

# Giornata Nazionale del Ringraziamento

13 novembre 1994

---

*Si pubblica, per documentazione, il Messaggio che la Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro ha rivolto alle comunità cristiane, allo scopo di sensibilizzare i fedeli al ringraziamento a Dio per i doni ricevuti, frutto del lavoro dell'uomo.*

## MESSAGGIO

1. - Domenica 13 novembre la Chiesa in Italia celebra la 44<sup>a</sup> Giornata del ringraziamento.

È una "Giornata" che tocca particolarmente l'ambiente rurale e i lavoratori agricoli rivestendosi di un carattere di festa popolare, ma deve interessare anche le nostre comunità ecclesiali e l'intero mondo del lavoro invitando tutti alla riflessione e alla preghiera.

Il ringraziamento si sviluppa secondo un duplice movimento. Il primo è contemplativo: guardiamo con gioia ai tanti doni del Signore, doni di natura, di cultura e di grazia, e benediciamo la divina bontà e munificenza, mentre sentiamo crescere in noi sentimenti di ammirazione, di lode e di fiducia nella Provvidenza.

Il secondo movimento è quello del ritorno: il cristiano riporta a Dio i doni che ha saputo investire e far fruttificare, a titolo sia personale che comunitario, come ha detto il Santo Padre nell'omelia di inizio della Grande Preghiera per l'Italia: "Ciò che l'uomo deve al lavoro delle proprie mani, della propria mente, quanto è eredità di intere generazioni... Presentiamo come offerta tutti i frutti dello spirito umano, nei quali si sono espressi il lavoro e la creatività, la cultura e la sofferenza...".

2. - La preghiera di ringraziamento permette ai credenti di guardare con la luce di Dio l'intero scenario del mondo, e mette a fuoco i problemi, spesso drammatici, della giustizia e della pace, dello sviluppo economico e sociale, della stessa vita dei popoli.

La soluzione di questi problemi esige certamente programmi concertati dei responsabili politici delle Nazioni e dei Governi, ma non può prescindere dalla partecipazione democratica delle popolazioni e dal contributo dei gruppi sociali e dei lavoratori. Nel campo dell'economia e della politica agricola è necessario tenere in debita considerazione la tipicità della vocazione territoriale e culturale

dell'Italia, la seria professionalità di imprenditori piccoli e grandi, la qualità delle produzioni mediterranee, l'importanza sociale della presenza dell'uomo e dell'impresa-famiglia nelle zone interne, collinari e montane della Penisola. Occorre pertanto vigilare sul rischio di omologazione di un modello di sviluppo che, trascurando storia, tradizioni culturali e sociali, finisce per risolversi in una sperimentazione imposta dall'alto.

In particolare, il quadro europeo e internazionale in cui opera l'Italia non può far smarrire l'identità nazionale e regionale, deve invece dare respiro e significato alle scelte non soltanto politiche ed economiche, ma anche ideali e culturali.

Questa più ampia ed alta concezione della economia e dello sviluppo deve guidare le decisioni internazionali, che nel campo della produzione, del commercio e della distribuzione, interessano milioni di lavoratori e il futuro delle loro imprese, e, spesso, la stessa sopravvivenza di intere comunità.

3. - L'autenticità della preghiera di ringraziamento e di presentazione a Dio dei problemi umani si misura dalla disponibilità ad assumere impegni concreti, ispirati al Vangelo della carità.

Come ci ricorda il Catechismo della Chiesa cattolica, "il dramma della fame nel mondo chiama i cristiani che pregano in verità ad una responsabilità fattiva nei confronti dei loro fratelli, sia nei loro comportamenti personali, sia nella loro solidarietà con la famiglia umana" (n. 2831).

La presenza sempre più rilevante fra noi di immigrati nelle campagne, per lavori stabili o stagionali, se esige una giusta regolamentazione, esige non meno un'accoglienza umana e cristiana da parte dei lavoratori e delle comunità rurali.

La preghiera del ringraziamento deve orientare verso una novità di vita, frutto di conversione personale e aperta a comportamenti sociali della comunità nel segno della giustizia, della solidarietà della carità.

Roma, 13 ottobre 1994

LA COMMISSIONE EPISCOPALE  
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO